

LA FRONDA

Una ventina di ribelli rischia di spaccare il Pdl

Stasera la fiducia al Senato, domani alla Camera: Alfano chiede coesione, ma da Rotondi a Scilipoti aumentano gli scontenti

LA FIDUCIA AL GOVERNO MONTI

Così al Senato

Favorevoli

■ Pdl: **128**

■ Pd: **106**

■ Terzo Polo (Api+Fli): **13**

■ Udc, Svp- Autonomie: **15**

■ Idv: **tra 11 e 12**

■ Popolo e Territorio: **12**

■ Misto: **da 5 a 10**

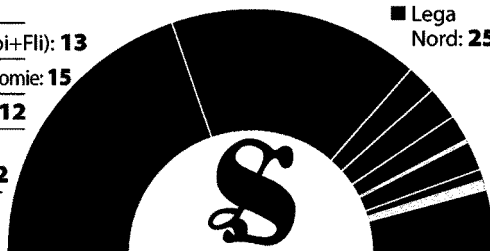
I probabili astenuti

■ Idv: **1**

■ Misto: **da 5 a 10**

Contrari

■ Lega Nord: **25**



Così alla Camera

Favorevoli

■ Pdl: **tra 200 e 212**

■ Pd: **206**

■ Fli: **26**

■ Popolo e Territorio: **da 20 a 22**

■ Udc: **38**

■ Idv: **22**

■ Misto: **da 40 a 43**

I probabili astenuti

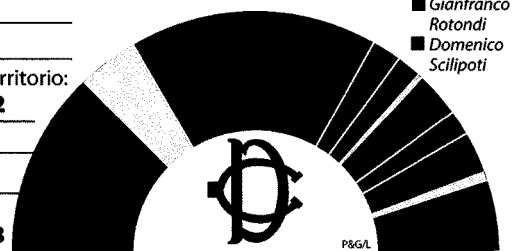
■ Pdl: **da 10 a 20**

Contrari

■ Lega Nord: **59**

■ Gianfranco Rotondi

■ Domenico Scilipoti



BRUNELLA BOLLOLI

Prima si discuteva su Tremonti, adesso su Mario Monti. Un'altra vetta da scalare per il Pdl in cerca di tregua. I primi frondisti erano in campo contro l'ex ministro dell'Economia, colpevole di decidere da solo spesso non in linea con il resto del governo, ora si agitano altri ribelli, contrari a dare il via libera a scatola chiusa a un governo composto interamente da tecnici e dunque non scelto dagli elettori. Una fronda composta sia da forzisti della prima ora, come Antonio Martino e il suo gruppo, sia da ex An abituati a battaglie a suon di voti sul territorio e quindi distanti annidate da scelte imposte dall'alto magari di un Colle. Il più intransigente è l'ex ministro Gianfranco Rotondi (Nuova Dc) e poi ci sono *outsider* inferociti con le banche come Domenico Scilipoti. Una ventina, si calcola, in forza alla Camera, perché al Senato, dove si vota stasera, non dovrebbero esserci grosse sorprese. La Lega è contraria di sicuro, qualche incerto nel Misto, l'Idv scioglierà la riserva stamattina, ma a parte qualche caso isolato al Senato le truppe di Di Pietro dovrebbero dire sì alla squadra di Monti.

Nel Pdl, invece, il dibattito è serrato. Ieri sera una folta componente di deputati (in larga parte ex An) si è riunita per decidere il da farsi. Non tutti hanno voglia di cedere senza reagire. Tra loro ci sono anche ex ministri che hanno appena finito di fare gli scatoloni. «C'è tanta amarezza», si sfogano, «non per la poltrona persa, ma perché in questi anni abbiamo fatto molte cose buone». Angelino Alfano lancia un appello.

«Non dividiamoci proprio adesso», dice il segretario politico, e il suo è un invito, ma soprattutto una richiesta a chi è tentato dallo strappo: «No ai gruppetti che votano contro la fiducia». L'ex Guardasigilli non fa nomi, ma sa che già da oggi il suo partito sarà sotto i riflettori e se qualcuno si sfilà offrirà il destro agli attacchi del centrosinistra. Anche le dichiarazioni di Berlusconi vanno nella direzione di un sostegno pieno al professore della Bocconi: «Con Monti siamo in buone mani. Il partito appaia compatto e unito». Però il commissariamento del governo da parte dei poteri forti non va giù ai nuovi malpancisti. Rotondi non ci sta a votare un esecutivo composto da burocrati che nulla hanno a che vedere con la sovranità popolare. «È una squadra di alto profilo», ammette l'ex titolare per l'Attuazione del Programma, che aggiunge ironico: «Politicamente nasce una specie di centrosinistra con fido bancario». Per lui «il Pdl commette un errore storico uguale a quello della Dc del '93. Ma ormai è fatta e quindi rinuncio alla polemica. Parlerò alla Camera». Gioca sull'effetto sorpresa: voto contrario o forse astensione. «Berlusconi sa quale è la mia posizione e la rispetta». Probabile, a questo punto, che sia decisa una linea comune da parte dei frondisti anti-montiani: saranno assenti al momento del voto. Forse solo Scilipoti moverà la seduta e si esprimerà contro. Gli ex azzurri Antonio Martino e Giuseppe Moles, nonostante l'appello di Alfano, hanno ribadito che saranno assenti. Daniela Santanchè, uno dei falchi berlusconiani, sottosegretario uscente,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

non è parlamentare ma se fosse... «Questa è una parentesi della democrazia», dice sul nuovo esecutivo. «Trovo indecente l'ipocrisia della sinistra contenta dell'ingerenza dei poteri forti».

Gli scajoliani, primi dissidenti, assicurano che da loro ci sarà la fiducia, ma l'imperativo è: prima guardiamo al programma e poi decidiamo sui singoli provvedimenti. No alla patrimoniale se non su altissime rendite. «Aspettiamo di conoscere i contenuti per esprimere un giudizio di fiducia» dichiarano anche Adolfo Urso, Andrea Ronchi, Antonio Buonfiglio e Pippo Scalia di FareItalia. Maurizio Grassano, esponente di Popolo e Territorio, è lapidario: «Io faccio quello che dice il presidente Berlusconi».